Anno VII. - N. 341 | Udine - Sabato 14 Giugno 1902 | Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL DISCORSO DELL' ON. GIRARDINI SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

pronunciato alla Camera nella tornata di giovedì 12 corr.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Girardini.

Una voce. Chiusura!

Girardini. Onorevoli colleghi, questa discussione non invita veramente molto ad intervenirvi, specialmente, perchè le manca il principale carattere di una discussione politica, dal momento che non vi partecipa l'opposizione al Ministero. Non di meno i miei amici hanno osservato che fecero egregiamente gli onorevoli Del Balzo e Turati ed oggi l'onor. Mirabelli ad esporre i criteri, il modo di vedere del loro partito.

Se l'opposizione si astiene dalle critiche verso il Ministero, ciò vuol dire che essa non ne ha da muovere, o che crede che, quando pure le movesse, esse avrebbero dall'assemblea una non confortante accoglienza. Dal momento che l'opposizione non interviene, vien meno l'invito alla Camera di pronunziare il suo giudizio sull'opera del Ministero.

Ma se il giudizio della Camera sulla condotta del Ministero sarebbe importante, ancora più preme il giudizio che il paese deve dare intorno alla Camera ed ai vari partiti che *la compongono*, i quali hanno l'obbligo di esprimere, in determinati momenti, il loro pensiero.

E non vi può essere un argomento, un tema, che si offra all'esposizione dei concetti dei vari partiti della Camera, più adatto del bilancio dell'interno. Prima di tutto perchè, per il modo con il quale la nostra politica si svolge, si può dire che intorno alla politica interna si raccolgano i più gravi problemi della vita nazionale. In secondo luogo, perchè realmente dacchè il gabinetto presieduto dall'on. Zanardelli è al potere, le discussioni principali si sono svolte in ordine alla politica diretta dall'on. Giolitti ed i voti politici *sono* stati dati sulla condotta del Ministero dell'interno. Le altre *proposte* furono occasione di opposizioni singolari, ma l'opposizione di partito mossa soltanto contro la politica interna. E l'ultima di queste discussioni è quella avvenuta nel Senato, la quale, mancando qui oppositori che combattono a fondo la politica del Ministero, ha dato argomento, giustamente, all'on. Mirabelli di svolgere, poco fa, le sue tesi. Ma dopo quel voto del Senato, noi abbiamo avuto un lungo periodo di calma, un abbandono completo di ogni discussione e la mancanza di voti politici; tanto che è stato osservato, come notava pure ieri l'on. Turati, un illanguidire della vita parlamentare, un assenteismo dei deputati. E l'on. Turati diceva che questo assenteismo dei deputati proviene dal fatto che non è stata offerta materia, nè elemento alcuno è stato preparato, per le discussioni parlamentari. Ed io credo che questo sia e possa essere in parte vero, ma non credo però che sia tutta la verità, nè gran parte della verità.

Anche quando furono presentate delle leggi, come quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, la Camera non ebbe slanci di vivacità, perchè i deputati parvero svogliati e non intervennero in gran numero. Io mi ricordo un'osservazione abbastanza piccante fatta, durante quella discussione, dall'on. Maino.

Chi è che deve tener vivi i dibattiti? È sempre l'opposizione. E l'opposizione questa volta, durante quest'ultimo periodo, non è intervenuta e quindi la vita parlamentare è languente. Quando noi eravamo all'opposizione, i dibattiti erano vivacissimi ed i voti politici frequenti e palesi.

Questa calma della vita parlamentare, notava l'on. Turati, corrisponde ad una maggiore attività della vita politica del Paese, quale forse non fu mai. Ed è vero, perchè si viene dalla classe inferiore e dalla piccola borghesia tacitamente e continuamente sviluppando le fibre ed i tessuti preparatori di nuovi organismi sociali e politici. Tra questo languire della vita parlamentare e tale fervore della vita politica del paese, non vi è contraddizione alcuna. Non vi può essere mai contraddizione tra gli atteggiamenti della Camera ed il paese, perchè la Camera con la sensibilità di uno sismografo riflette di necessità nei suoi comportamenti ciò che le impone l'opinione del paese. Ed anzi questa minor vitalità parlamentare deriva, proprio come un effetto della sua causa, dalla maggiore attività politica del paese. Chi è che determina nel Parlamento conflitti e discussioni animate? Lo ripeto: L'opposizione. E *l'opposizione perchè* questa volta se ne astiene? E' un fenomeno che merita la sua spiegazione e *questa spiegazione* non saprebbero darla quanti sono qui ancora sedenti *alla destra od al centro, superstisti* dei vecchi partiti conservatori.

I vecchi conservatori *furono* collaboratori delle istituzioni e delle libertà statutarie e *furono cooperatori fidenti della loro* esplicazione; ma perchè immaginavano che nel campo delle libertà statutarie sarebbe successa soltanto una contesa politica tra coloro i quali avrebbero *voluto* estendere i limiti della sovranità popolare, e coloro che avrebbero voluto mantenerli ristretti o vieppiù limitarli. Invece, al di fuori delle *loro previsioni, è sceso sull'arena delle libertà* statutarie un principio nuovo di rivendicazione sociale e di lotta di classe, il quale necessariamente ha mutato l'aspetto della vita e delle lotte politiche.

E questo principio che nasce da un istinto di redenzione, è un principio eminentemente conquistatore, il quale tacitamente e di continuo va conquistando coscienze nuove, ma che soprattutto ne conquista nell'ora della battaglia e del cimento; acquista allora una forza d'espansione e di intensità maggiore.

Nulla più che le grandi agitazioni parlamentari è capace di estendere la propaganda in favore della democrazia. Questo lo insegna la storia parlamentare di tutti i paesi, e lo insegnano i recenti casi nostri. Quindi trovandosi all'opposizione, un partito conservatore ha tutto l'interesse di evitare le grandi agitazioni parlamentari, e di dare battaglia solo al momento opportuno; quando possono arridergli le sorti della vittoria.

Non solo; questa idea innovatrice è un principio per sè stesso *organizzatore*, perchè determina una tendenza che le masse *seguono*, e, nel seguirla, trovano una via, indirizzo verso una meta, una organizzazione per raggiungere un interesse comune.

Invece le masse che non seguono questa tendenza e sulle quali principalmente il partito conservatore si poggia, sono inorganiche ed *allora, per organizzarle ai fini* dell'elettorato, chi ci deve entrare? Il Governo. E quindi molti nell'opposizione *poco* hanno voglia di offenderlo con voti contrari, e quando ad un voto sono costretti, cercano la tutela del segreto ed il velo dell'anonimo.

Queste sono le ragioni che determinano voti rari e possibilmente segreti.

Santini. Questo lo dice Lei.

Girardini. Lo dimostro io, on. Santini, e lo dicono i fatti; perchè, veda, a questa condizione inorganica delle masse a cui la parte conservatrice si appoggia, risponde perfettamente il concetto che la parte conservatrice, in raffronto nostro, ha del Governo e dello Stato. Per noi le organizzazioni politiche, le organizzazioni sociali, magari economiche, devono assurgere allo Stato, devono essere elementi di ordine e, in uno Stato libero, non vi è ordine se non quando il Governo emerge come una suprema espressione dell'organizzazione politica del paese. Per la parte conservatrice invece il Governo, lo Stato, deve essere una forza immanente, a sè stante e capace colle proprie forze di dominare, in mezzo alla disorganizzazione politica sociale del paese. Dunque sono due concetti del tutto diversi, per cui, quando il Governo accoglie un voto popolare, quando il Governo tratta con le rappresentanze operaie, per noi si compie un fatto giuridico, per la parte conservatrice si compie un fatto antigiuridico e grida allo scandalo ed alla esautorazione della potestà dello Stato.

E questa condizione di quelle masse elettorali su cui si basa la parte conservatrice, venne dichiarata dallo stesso on. Sonnino nell'ultimo dei suoi scritti autunnali, nel quale disse che l'organizzazione della difesa della classe borghese, della classe dominante è stata sempre intorno al Governo, e vedendo che il Ministero dell'on. Zanardelli e dell'on. Giolitti prendeva un'orientazione diversa, l'on. Sonnino descrive in quello scritto tutto un sistema di circoli, di associazioni e di federazioni con cui il partito conservatore dovrebbe provvedersi.

Ma il tentativo fallì, ed anche quando questa organizzazione avesse potuto effettuarsi, non sarebbe stata che uno scheletro nel quale sarebbe mancato il soffio animatore. Fallito il tentativo, che cosa ne risulta? Ne risulta sempre più viva e penetrata *la convinzione nella parte conservatrice* che essa non può, se non riconquistando il potere, organizzare la propria difesa, ed i mezzi mediante i quali mantenersi *sempre il suo dominio di casta*.

Quindi un pericolo al quale siamo stati più *volte* e siamo *esposti*, ed un pericolo non immaginario e fantastico, come diceva *ieri l'on. Del Balzo, ma vero e grave*, non è lo spauracchio Sonnino, sia lui od altri, poco importa; si tratta di attribuire o no il dominio dello Stato a sistemi di *Governo* che sono *l'antitesi di quelli* che la democrazia deve desiderare e desidera.

Ora il *Governo* che cosa deve *fare* e che cosa fa? Che cosa deve fare un Governo che ha l'appoggio della democrazia, per evitare questo pericolo? Deve fare una cosa sola: portare arditamente la legislazione al più alto livello raggiunto dallo spirito pubblico. Questo il Governo l'ha fatto? In verità non ha completamente, può dirsi anzi che abbia, appena parzialmente, adempiuto a questo obbligo che gli incombeva.

L'on. Giolitti ha veramente fatto rispettare e rispettato la libertà, e con la libertà ha governato, conviene riconoscerlo. Io non nego che vi sieno state delle incertezze, non nego che gli addebiti mossigli dagli on. Turati e Del Balzo non sieno veri in parte e forse anche nella loro totalità; ma ciò che non mi pare giusto è la indicazione, della causa da cui l'on. Turati deriva questi difetti, ciò che non mi par giusto è di accusare quali effetti organici quelli che sono peccati di esecuzione, forse non attribuibili al Ministero. *(Interruzioni dell'on. Del Balzo Carlo).*

L'on. Turati disse che ciò dipende da che la politica del Ministero è condotta con criteri empirici; ma l'on. Turati dopo aver detto questo, confutò sè stesso, perchè disse che l'on. Giolitti è il primo ministro dell'interno che conduca la politica interna tenendo l'occhio anche alla politica generale del paese. Questo non è empirismo.

La verità è questa, che tutti siamo stati *sopraffatti* dagli avvenimenti. Durante lunghi anni di compressione economica e di varia compressione politica, si andò svolgendo quasi inavvertita una profonda trasformazione, ed il giorno in cui questa compressione cessò ci siamo trovati disorientati di fronte alla realtà.

Ed ora i conservatori non sanno affrontare le conseguenze dei loro principii; il governo ed il partito del governo non sanno mettere mano a radicali *riforme, pur* osservando le libertà statutarie; i socialisti, banditori di fratellanza universale, pur ieri, per bocca dell'on. Bissolati, hanno riconosciuto la necessità di un'esercito e di una armata che difendano i confini e la individualità nazionale; i radicali si sono scissi, gli uni abbandonarono la tradizionale negazione di ogni apriorismo, *gli altri si affidano* di mettere d'accordo con gli avvenimenti la tradizione di cui sono e si professano eredi.

Che cosa si riscontra in tutto ciò?

Si riscontra uno sforzo che ciascuno compie per adattare alle proprie tradizioni, alle proprie formule, alle proprie dottrine, qualche cosa di nuovo. Qualche cosa di nuovo che implica in contraddizioni non solo il governo, come già accennai, e il suo partito; non solo i conservatori, ma anche i partiti estremi. In una contraddizione, per esempio, cadeva anche ieri, involontariamente, l'on. Turati. L'on. Turati ed i socialisti dichiarano che essi non potrebbero andare al *potere*, che *le norme* loro non sono adattabili ad un governo; ed allora com'è che l'on. Turati intima al governo di fare quello che non potrebbe fare egli stesso? Questo importa necessariamente una contraddizione. L'on. Turati potrebbe rispondermi che egli si limita ad invitare il ministero a fare il più possibile di quello che farebbero i radicali. E sia. Ciò vuol dire che il radicale è il partito più avanzato nella vita politica presente.

Il fatto è che ciascun partito, ciascun principio, dovrebbe constare di un contenuto e di un metodo. Il contenuto è l'idealità che essi *professano*; così per i socialisti come per ogni altro partito, il metodo è la disposizione e l'attitudine a por in alto i propri ideali. Il partito radicale consta principalmente di un metodo, e nei vari tempi ha avuto contenuti diversi, raccogliendo quello che la storia maturava per tentare di tradurlo in azione. Sempre però *come antesignano, sempre come guida* nella vita politica italiana; e quello che compì un tempo, rispetto al concetto della unità della patria, deve compierlo ora, inalterato *il proprio carattere*, rispetto al principio di redenzione sociale. Quindi vi è un rapporto di continuità fra coloro che si fanno banditori di questo concetto di redenzione *sociale*; *vi* è una relazione di continuità in questa forma del pensiero moderno tra il concetto del partito socialista e il partito radicale. Vi è un rapporto di continuità *profondo* perchè è un errore il credere che il principio nuovo, la tendenza alla formazione d'un nuovo diritto, derivi unicamente dalla coscienza proletaria; esso deriva anche dalla coscienza *nuova* della piccola borghesia. La quale accoglie e riconosce come un fatto innegabile e come una necessità, per il progresso del diritto, la lotta di classe. La lotta di classe che, secondo il suo *civile* concetto, è la pacifica contesa per il diritto, può costituire una minaccia per la grande classe capitalista, non per la piccola borghesia, perchè nessuna società moderna o avvenire potrà vivere senza la coltura; e la piccola borghesia viene così dal movimento sociale invitata ad essere ministra della coltura, e quindi a porsi a capo della società.

Se questa relazione di continuità avesse la propria esplicazione, allora non un partito radicale, non un partito socialista la conterrebbe, ma un partito il quale racchiudesse e rappresentasse l'una idealità e l'altra. Così si eviterebbero le contraddizioni che altrimenti sorgono inevitabili. Ieri per esempio il rappresentante in questa discussione del partito socialista diceva che egli approva il decentramento, pensiero sul quale ha richiamato l'attenzione della Camera l'on. Mazza. Io non voglio neanche domandarmi come si concilii il plauso ad un sistema decentratore con l'idea di uno Stato socialista; sono pago invece di notare che le idee buone s'impongono alle coscienze oneste ed illuminate. L'on. Turati, affrontando quest'ultimo quesito, parlava in modo che veramente non si riconosceva in lui il socialista e diceva che il decentramento e l'accentramento esistono in Italia nella forma peggiore. Infatti lo Stato italiano è decentrato. È un errore il credere che sia accentratore in modo assoluto, esso è decentrato in questo senso che nelle regioni dove gli elementi meno morali imperano essi governano senza controllo ed a posto loro, e l'accentramento non consiste se non in ciò che il Governo, dietro l'appello di *questi* elementi *corrotti, conferisce* loro tutto il peso della sua forza affinchè abbiano costante il trionfo. *(bene)* Questo è il solo effetto dell'accentramento là dove *forse una tutela accentratrice potrebbe* essere utile. Volendo parlare dell'accentramento e del decentramento c'ingolferemmo in una questione ben grave. Non molto *importa rispetto al quesito che l'on.* Mazza ci presenta il decidere se la provincia sia da conservarsi, oppure da eliminarsi. Per risolvere la questione del decentramento *bisognerebbe risolverne un'altra che non fu* mai trattata con sincerità, bisognerebbe trattare la questione meridionale e bisognerebbe vedere quanto ci sia di vero in una formula *costantemente adoperata per la* quale due grandi imputati, i Borboni ed il Governo italiano, scontano le colpe di tutti.

Bisognerebbe addentrarsi in questa questione, *ma* ciò che rimane *di* vero è in fondo questo: che nessun popolo si rigenererà e si redimerà se non per sè stesso, e se non avrà in sè la forza per rigenerarsi e che tutto *ciò* che può essere fatto dal governo è liberare dall'incombenza del potere centrale, che è *stato*, è, e sarà sempre a disposizione degli elementi più corrotti, le autonomie regionali affinchè gli elementi più sani e più energici possano conquistare alla moralità ed alla buona amministrazione il proprio paese.

Di fronte a questo quesito io domanderei che cosa pensino le varie minoranze di cui si compone la Camera; poichè in realtà la Camera non si compone che di varie minoranze; non vi è un insieme, un nucleo di persone che costituiscano maggioranza e che segua identicamente un pensiero. E che cosa ne pensano i partiti estremi e che cosa ne pensano soltanto i radicali? In verità a questo punto io cesso di parlare per loro. Non basta dire: noi siamo un partito di Governo; bisogna vedere quale è il programma che seco si porta.

Del Balzo Carlo. Se li vogliono al Governo... *(Ilarità).*

Girardini.... mentre si hanno irrisoluti i più gravi problemi nazionali, mentre la mente è impreparata a risolverli ancora; come si può dire: noi siamo un partito di Governo? E come fanno i partiti affini, per esempio, i socialisti, a incoraggiare queste aberrazioni? E come si fa a dire: noi accettiamo le istituzioni, finchè e quando non si può prefinire il compito storico che alle istituzioni si assegna? Non basta dire: le istituzioni sono compatibili con qualunque riforma; bisogna dire: questo è il compito storico che alle istituzioni è assegnato; perchè non basta che sia compatibile, bisogna che abbia una funzione, una necessità ad adempiere per riconoscere vita ad un istituto pubblico. Io credo frattanto che nessun decentramento regionale potrebbe nuocere alle nostre istituzioni, le quali anzi, contenendo in sè la continuità tradizionale, per virtù di essa sarebbero la immanente espressione della unità politica della nazione, diverrebbero a questa unità necessarie e troverebbero quindi, in questa necessità, una funzione storica da compiere ed una base sicura *(bene).*

Rispetto al Ministero, io non ho che questo da concludere: noi non vogliamo escludere la verità e la giustezza di molti degli addebiti che gli sono stati fatti, ma crediamo che il ministro dell'interno sia quello che li meriti meno, perchè, se tutto il resto dell'opera ministeriale si fosse portata alla stessa altezza dell'opera del ministro dell'interno, qualche cosa di meglio e di più si sarebbe fatto. E non è giusto dire che l'on. Giolitti non ha fatto che rispettare la libertà; egli l'ha rispettata in momenti in cui si andavano compiendo agitazioni elaboratrici e preparatrici di un nuovo stato di cose.

Ora il Ministero, che avrà il nostro voto favorevole come l'avrà da una larga maggioranza della Camera, si ricordi invece di un'altra cosa: quell'inerzia delle opposizioni è un inerzia che aspetta i frutti di un'altra inerzia; *(benissimo, bravo!)* quando il *nulla* avrà consumata la vita ministeriale. Questo deve tener presente il Ministero, ed imitando gli uomini che in altri Paesi si sono fatti capitani della parte più avanzata e democratica non lasci consumare oziosi i mesi e gli anni che poi consumano i ministri ed i gabinetti. Venga innanzi con coraggiose proposte, le quali rispondano al sentimento pubblico, alle necessità tante volte proclamate dal Paese. *(Bravo! Bene! Congratulazioni. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).*

A PROPOSITO DI ALLEANZE

La *Gazzetta di Venezia* che, non bisogna dimenticarlo, è la mamma di tutti i *Bossoli tondi* del Veneto, polemizzando con l'*Adriatico* sulle prossime elezioni amministrative, pubblicava domenica passata queste memorabili parole:

"Del resto, perchè fingere tanta meraviglia, tanto stupido sdegno, per l'alleanza nostra coi cattolici, quando e nel Veneto (in quasi tutti i capoluoghi di provincia) e nelle maggiori città d'Italia, il connubio è omai avvenuto da qualche anno per necessità di cose?

"Forse che in molti e cospicui centri come Genova e Napoli, l'alleanza dei moderati coi cattolici non è stata consacrata dai più lodevoli risultati? E chi è che in quelle città si sogna di declamare contro i moderati *nemici della patria* perchè obbedendo a supremi interessi di difesa sociale, essi hanno cooperato alla fusione naturale degli elementi conservatori? Che cosa dovevano aspettare per difondersi? che gli stupidi che oggi declamano contro di noi, vengano fra qualche anno piagnucolando a impetrare il patrocinio delle nostre naturali alleanze, quando cioè il socialista vorrà *praticamente* mettere a prova la *sincerità* delle loro convinzioni politiche in fatto di *mio e di tuo?*

"Ecco dove e come va posta la questione dinanzi agli elettori veneziani, a poco più di un mese dalle elezioni amministrative ed ecco come la presentiamo noi in attesa di svolgere a suo tempo con maggiore larghezza la nostra tesi".

I *lodevoli risultati* ottenuti a Napoli non hanno bisogno di *commenti*: ivi riescirono vincitori, proprio nelle elezioni amministrative di domenica, i bollati dall'inchiesta Saredo. La camorra ha completamente trionfato.

DISARMO?

L'Information, organo ufficioso del Ministero degli esteri italiano, dice che «alcuni uomini di Stato intenderebbero rimettere sul tappeto la questione del disarmo generale, o per lo meno quella della riduzione proporzionale degli armamenti».

"Si vuole (aggiungo) che la prima parola sia partita dal re d'Italia, in un colloquio, che ebbe giovedì scorso, dopo l'udienza reale, coll'onor. Zanardelli. — Si vuole anche che Vittorio Emanuele abbia espressa l'intenzione di far noto questo suo pensiero ad altri sovrani e specialmente allo czar, che già altra volta, ma in circostanze ben meno favorevoli, aveva presa una iniziativa analoga, che poi condusse alla famosa conferenza internazionale dell'Aja".

La situazione internazionale — cessate la guerra in Africa e l'agitazione in Oriente — pare propizia.

In Italia poi — stante la convinzione oramai generale della necessità di diminuire le spese militari — non potrebbe esserlo di più....

CRONACA CITTADINA

A Gorizia

domani avrà luogo la grandiosa festa a vantaggio dell'associazione italiana di beneficenza che si dovette rimandare domenica scorsa per il cattivo tempo. Ai fratelli goriziani auguriamo una splendida giornata.

Una smentita

Nella *Patria del Friuli* di ieri sotto il titolo «Agitazione operaia» pubblicavasi, fra altro, una circolare diramata dalla Presidenza della Federazione del Libro ai non soci, facendola seguire da commenti circa le intenzionalità di detta federazione che, secondo quel giornale, evidentemente ispirato a mettere *in cattiva luce* presso l'opinione pubblica la Camera del lavoro, cui fanno capo le associazioni operaie, consisterebbero nel chiedere: la esclusione delle donne tipografe, la diminuzione dell'orario, l'aumento della tariffa.

Ora, se codesto maligno sistema può servire agli scopi non disinteressati nè corretti di una stampa che per ciò si propone la denigrazione di una rispettabile classe sociale, la quale ha tutto il diritto di far valere le sue ragioni, non è meno deplorevole e da stigmatizzarsi, ed ha fatto benissimo la Federazione del Libro ad opporvi un'assoluta smentita, che comunicò anche a noi, nella quale dichiara che «nulla v'è di vero nè di verosimile nelle supposizioni maligne contenute in quegli apprezzamenti.»

Così si deve fare: alle continue spudorate menzogne, opporre solenni smentite; il pubblico saprà far giustizia dei bugiardi.

***

A proposito dell'odierna risposta, sull'argomento della *Patria del Friuli* riceviamo la seguente:

«Davvero non si arriva a spiegarsi come certi cronisti, trincerandosi dietro i *si dice*, i *per quanto se ne parla*, i *sempre stando alle voci*, trascurano l'obbiettività della cronaca, specialmente quando i commenti possono riuscire di danno agli interessi della classe operaia, presentando la *cosa* sotto l'aspetto più antipatico.

«Del resto i *si dice* scusano poco, perchè non dovrebbero essere riportati se non quando il buon senso li giudica di qualche attendibilità; altrimenti è meglio impiegare il tempo in una cantatina di *villotte* o una scorpacciata d'asparagi recando così vantaggio al proprio corpo e danno a nessuno.

«Tanto a commento dell'articolo odierno «Agitazione operaia della *Patria del Friuli*».

z.

Riposo festivo.

Ricordiamo che in seguito agli accordi intervenuti fino dal novembre scorso fra i negozianti della piazza, durante l'attuale stagione delle *gallette*, e precisamente da domani 15 corr. fino a tutto 15 p. v. luglio, i negozi di: *manifatture, chincaglie, orefici, orologiai, cappellai* e *ferramenta*, non osserveranno l'orario di chiusura fissato alle 12 meridiane.

Strascichi d'un processo.

Sotto questo titolo, l'avv. Vincenzo Casasola manda anche al *Paese* la lunga relazione della causa del Capitolo metropolitano contro il Picilli Lino, relazione già stata pubblicata sopra tutti i giornali quotidiani della città.

Il *Paese* di quella causa, e del processo penale, che ne seguì, si occupò per incidenza trattando di un quesito teologico proposto dal prof. Gori al sindaco, e per ricordare quanto il *Crociato* aveva detto degli avvocati che «difendono i diritti del povero contadino in modo da lasciargli, novanta volte su cento, il fosso e da mangiargli il campicello».

L'avv. Casasola, nella sua lunga relazione rileva queste inesattezze di fatto in cui si incorse nei nostri commenti e cioè, che il Picilli non disconobbe la propria firma all'obbligazione di lire 125 nella lite civile, ma poi, dopo consumata la esecuzione mobiliare; che il Picilli non fu ricoverato al manicomio, ma «in una delle visite fatte al procuratore (del Capitolo) venne sorpreso da malore reale o simulato per cui venne fatto trasportare all'ospitale» dove si sarebbe subito riavuto potendo tornarsene a piedi; che non gli furono mandati all'asta gli utensili di casa, ma «furono oppignorati e poi venduti all'asta due semoventi ed un carro, ed il prezzo ricavato non fu sufficiente a coprire il credito dell'esecutante».

L'avv. Casasola chiude quindi la sua relazione rilevando:

a) Che il Capitolo Metropolitano non ha promosso alcun giudizio penale contro Picilli Lino.

b) Che se il Capitolo ha giustamente agito in sede civile contro Picilli, lo ha fatto dopo di aver usato tutti i mezzi privati, e dopo di aver lasciato passare quasi tutto il tempo fissato dalla legge per la prescrizione, perdendo molte annualità.

c) Che se ha dovuto consumare una esecuzione, lo ha fatto per l'ostinazione del debitore, il quale non può incolpare che sè stesso, o i suoi consiglieri, se l'importo delle spese ha più che raddoppiato il debito.

d) Che non furono colpiti d'esecuzione nè gli utensili e mobili di casa, nè il grano, nè i frutti pendenti.

e) Che il debitore come ha trovato mezzi per difendersi in giudizio civile, per promuovere un processo penale per falso, e per farsi difendere da due avvocati, poteva pagare anche il debito verso il Capitolo.

f) Che non è vero che Picilli Lino sia stato ricoverato in un manicomio.

Rilevate queste circostanze di fatto, ognuno può convenientemente apprezzare e la *splendida e commovente arringa* del difensore avv. Driussi, e la relazione ed i commenti dei quattro giornali cittadini; ed il pubblico che ha assistito al dibattimento, anche il contegno del rappresentante il P. M. che ha censurato lo stesso ufficio per avere promosso l'istruzione di un processo che non doveva farsi.

Come i lettori ricordano, il *Paese* non mise in contestazione il *diritto* del Capitolo metropolitano di agire come egi; ma, a proposito della questione sollevata dal professore del Seminario, chiese ed ottenne la collaborazione straordinaria di S. Matteo per un diverso ragionamento.

A proposito del quale il detto prof. Gori rispose che se il Picilli avesse invocata la misericordia del Capitolo, l'avrebbe ottenuta. — Il nostro collaboratore straordinario non la pensa veramente così; egli dice: *Siate misericordiosi.*

La chiusa della relazione dell'avv. Casasola ha provocato queste poche righe che l'avv. Driussi fece pubblicare sul *Friuli*:

Tirato in ballo dall'egregio avv. Casasola nella polemica insorta in questi giorni a proposito di una causa penale in cui era impegnato il M. Rev. Capitolo Metropolitano, ho poche parole da dire per ciò che della polemica stessa personalmente mi riguarda.

Il Picilli, poco dopo la esecuzione mobiliare patita ad istanza del prelodato Rev. Capitolo, è venuto al mio studio; usciva dall'ospedale ed era in istato così compassionevole che io credetti mio dovere di soccorrerlo secondo le modestissime mie forze, non già perchè tornasse a litigare con la Metropolitana ma perchè andasse a mangiare.

Venuta al pubblico giudizio la causa penale contro di lui, il Picilli, raccomandatomi da persona amica, mi pregò di assisterlo ed insistette, per quanto gli osservassi che nulla avrei potuto aggiungere al valido patrocinio del collega che era già suo difensore.

Lo assistetti dunque all'udienza, non già, egregio avv. Casasola, per un compenso che quel disgraziato non sarebbe stato in grado di corrispondere, ma puramente per un atto di quella carità più o meno cristiana che il M. Rev. Capitolo ha mostrato questa volta di non praticare: che se la cosa pare al Capitolo medesimo ed all'avv. Casasola inverosimile, io non so proprio che farci

Non è vero dunque che il Picilli dovesse essere in condizioni da poter pagare il suo debito per la ragione che abbia *trovato mezzi per farsi difendere da due avvocati.*

In quanto poi alla mia *splendida e commovente arringa*, io posso deplorare che qualche cronista abbia usato di tali termini, dal momento che la cosa ha dato sui nervi al buon avvocato Casasola; del resto, se gli fa piacere, possiamo restare intesi che quelle lusinghiere qualifiche vadano riferite alla sua anzichè alla mia arringa poichè io non ci tengo affatto.

Avv. Emilio Driussi.

Tanto va la gatta al lardo...

I giovincelli di buona volontà del *Bossolo*, per far valere le loro qualità eminenti di critici intellettuali, hanno continuato a censurare aspramente l'operato di tutte le istituzioni e di tutte le amministrazioni, in cui entrasse pure un solo elemento radicale e così partirono in guerra anche contro il Segretariato dell'Emigrazione semplicemente perchè ne facevano parte gli onorevoli Girardini e Caratti; ma qui finirono per lasciarci lo zampino.

E lo zampino è il rag. Luigi Spezzotti, il quale da principio dimostrò tanto interessamento al Segretariato da presentare all'assemblea degli emigranti, ch'ebbe luogo al principio dell'anno scorso, una propria lista di candidati pel Consiglio Direttivo ed accettò poi di far parte di questo non solo ma anche di esserne segretario. Terminata però questa fase così promettente, tutta la sua attività si eclissò; tanto che se il Segretariato avesse dovuto fare assegnamento solamente sull'opera sua, non solo non potrebbe vantare i notevoli risultati ottenuti, ma non esisterebbe nemmeno più.

Insomma la condotta del sig. Spezzotti ha dato una conferma imprevista alle parole che furono pronunciate nella prima assemblea: *Timeo Danaos et dona ferentes!*

Mercato bozzoli.

Da oggi sotto la loggia municipale è aperto il mercato dei bozzoli colla pesa pubblica ufficiale.

Sinora il concorso fu quasi nullo: speriamo che l'animazione del mercato abbia presto ad avverarsi.

Esposizione 1903.

Presso la Camera di commercio mercoledì 18 corrente alle ore 18 1/2 avrà luogo la seduta del Comitato esecutivo col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Costituzione definitiva del Comitato.
3. Approvazione dei programmi e del regolamento.
4. Piano tecnico e finanziario dell'Esposizione.
5. Provvedimenti relativi all'inizio del periodo esecutivo.

Esposizione bovina.

Sabato 6 settembre prossimo avrà luogo nella nostra città una Esposizione bovina e suina, animali da cortile, pesca, uccelli ed oggetti da caccia.

La Giunta municipale ha concesso l'area del Giardino grande e la somma di L. 1000 a titolo di sussidio: questa e quella chieste dall'Unione esercenti che promosse l'Esposizione.

Saggio di ginnastica

Anche questo fu sospeso per la stessa ragione domenica scorsa: tempo permettendo avrà luogo domani alle 5 nel campo dei giuochi.

Per i lavori

del Manicomio provinciale fu dall'impresa Contini Tomaso di Verona presentato il ribasso del 5 cento e dall'impresa Travani Dante di Carpacco il 5.05 per cento, per cui l'esperimento definitivo verrà aperto sul dato dell'offerta Travani, cioè su lire 392,708.69, il 5 luglio prossimo.

Per la fornitura dei serramenti, ecc. non fu presentato il miglioramento del ventesimo e perciò resta deliberataria definitiva la ditta Contini Tomaso di Verona per lire 76,282.56.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 1/4 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Militare — Von Smith
2. Sinfonia nell'op. «La figlia di Madama Angot» — Lecoq
3. Atto IV «Ruy Blas» — Marchetti
4. Atto III «La Bohème» — Puccini
5. Valzer «In riva al mare» — Casiraghi

DA PORTOGRUARO

9 giugno 1902.

I preti e la commemorazione di Garibaldi

La pace tradizionale e la tranquillità di questa nostra Portogruaro, sempre, tollerante verso il clero intransigente che ne approfitta e ne abusa, è stata turbata in questi giorni dalle intemperanze della stampa (!?) locale che riceve intonazione da palazzo vescovile e dalle corrispondenze mandate da qui al *Crociato*.

I *reverendi* credettero di poter impunemente offendere in modo atroce la memoria di Giuseppe Garibaldi, che ha si profonde radici di riconoscenza, di affetto, di ammirazione e di orgoglio nazionale nel cuore del popolo italiano di cui Quel grande fu una delle più felici e vive espressioni. — Vent'anni di pace sepolcrale non bastarono a lenire l'odio dei suoi implacati nemici; perchè Egli, generoso e fidente, ne costituiva l'antitesi morale. Ciò indigna tutti, anche quei pochi che non ammirarono e non ammirano Garibaldi, ma che, nell'onestà della coscienza, hanno senso di tolleranza e religione di perdono. — Ecco perchè alla dimostrazione di protesta che Portogruaro civile e patriottico volle fare ai denigratori di Garibaldi, ai pennaiuoli idrofobi della Curia ed a coloro che li ispirano, presero parte tanti autorevoli cittadini, talchè la dimostrazione riuscì solenne non solo per numeroso concorso di persone, ma per la loro qualità.

Il molto reverendo monsignor Isola, vescovo di Portogruaro, non se ne può dar pace, ed ora l'innata sua intransigenza raggiunge il grottesco. — Vi basti sapere questo fatterello. — In questi giorni una distinta persona della città doveva tener a cresima, quale padrino, il figlio di un amico. Presentatisi all'ora stabilita *santolo* e *figlioccio* al palazzo vescovile e ricevuti dal vescovo, questi, con parole tra addolorate e severe, fece conoscere al *santolo* che non poteva fungere da padrino, perchè non ammissibile a tale ufficio; in una parola, *escluso* come un eretico. — Va da sè che quel *santolo*, sempre riconosciuto onesto e buono in antecedenza, era, di punto in bianco, e per l'affare della dimostrazione, divenuto qualche cosa di infernale e...... contagioso. — E tale specialmente dovrebbe esser divenuto e, con l'*esclusione*, tale era *cristianamente* indicato all'anima giovanetta del cresimando; di modo che, per quanto il *santolo* sia notoriamente conosciuto per un galantuomo, dovrebbe, secondo il vescovo, *isolarsi* per ragione di salute pubblica. — Invece quelli che davvero si *isolano* sempre più, e incontrano la disapprovazione persino di molti credenti, sono i signori del vescovado!

È tanto di guadagnato. Avete ragione voi, amici del *Paese*, di dire che la vera propaganda anticlericale la fanno loro, i preti più arrabbiati. *ri.*

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

18 giugno.

O tempora, o mores!!

Come ognuno sa, tempo addietro si divulgò una famosa circolare colla quale si asseriva che essendo il nostro operaio d'indole mite si paga un terzo meno degli altri. In vista di questa *lealtà* padronale i nostri lavoratori, tanto per non parer minchioni, quanto per dimostrar d'esser anch'essi qualche cosa, presa coscienza dei propri diritti e del proprio stato, si unirono e si unisconо in leghe di miglioramento onde trarre da esse quelle balsamiche energie di cui possono abbisognare in tempi calamitosi.

Orbene, questo fatto, tanto naturale e comune al giorno d'oggi, indispettisce i capponi del nostro pollaio perchè si vedono attorno costrutta una gabbia dalla quale non possono più liberamente beccare ma possono venir beccati. Poverini, fanno i capricciosetti e, guardate un po', trovano perfino gli spiritosetti che li burlano, ed essi, capite, si seccano, perfino........ si vergognano! Peccato! Erano abituati male! Un giorno non si arrossiva ad affermare in pubblico che sull'ignoranza, sulla bontà, sulla mitezza del lavoratore si facevano laute speculazioni; oggi si ha vergogna di avere operai coscienti che coscientemente reclamano una briciola di quello che legittimamente loro spetta.

Certo è che si cercherà di ostacolare o minacciare la presente resurrezione del proletariato, magari col sopprimere la carità capitalistica dei prestiti; ma lo spirito di solidarietà tra lavoratori, quando sarà compreso da tutti, anche da quel tal Fedrigo che, non dico in mala fede, ma certo o per malafede od ignoranza asserì, in giornale reazionario, la questione politica *elidere* quella economica, e con falso apprezzamento reputando politico il fatto della costituzione di una lega di miglioramento, si prestava, in odio agli interessi operai, non alla politica, anche fosse negata la sala della Società operaia per una rinnione di metallurgici; allora, dico, i lavoratori non avranno più a temere le scamuncce o gli spauracchi padronali, buoni forse per atterrir i merli, non già gli uomini. *Argo.*

Nell'ottavo giorno dalla morte del cav. Nicolò Braida

Il giorno quattro di questo mese moriva improvvisamente, a 78 anni, nella sua villa di S. Filippo (S. Michele al Tagliamento) **Nicolò Braida**, vero cavaliere del lavoro, vero campione del proprietario illuminato e sapiente, che, nell'incremento dell'agricoltura, al vantaggio proprio volle associato quello di chi duramente suda e fatica a domare la zolla.

Allorquando, reduce da lunghi viaggi, con un tesoro d'esperienza e di capitali, si diede alla vita dei campi, sua prima cura e pensiero fu quello di migliorare le condizioni de' suoi contadini. E certo, pensando che dalla salute e dalla pace dell'animo scaturiscono principalmente gli stimoli all'operosità amorosa e zelante, demolite o restaurate le vecchie capanne, nulla risparmiò per procurare a quei suoi contadini case comode e pulite, dove le famiglie, oltre al meritato riposo, goder potessero quegli agi e quei conforti che rendono cara la vita anche in mezzo alle ineluttabili fatiche ed alle pene di cui è purtroppo cosparsa.

Ma con quelle abitazioni una meta ben più alta Egli ancora si prefiggeva: cercare che l'allevamento del bestiame e dei bachi da seta diventasse pe' suoi coloni fonte di lauti guadagni. Così Egli dava, in quei luoghi, grande impulso a quelle industrie che, sul suo esempio, molti altri imitarono. In ciò splendidamente rifulse la bontà dell'animo Suo, quel cuore generoso e pio, al quale mai invano ricorse chi ebbe bisogno. Quel suo cuore, quell'animo gentile che si leggevano scolpiti sulla faccia sempre ilare e franca, nell'occhio vivo e scintillante, specchio di una coscienza tranquilla e compresa della santa missione del vero bene. E dico vero bene, poichè quella di **Nicolò Braida** non fu elemosina che avvilisce o corrompe, non fu carità nel senso vano ed orgoglioso di chi cerca con essa il plauso della folla, ma vera filantropia che eleva, che sprona, che educa, che migliora. Quante volte un suo beneficio, una sua parola, un suo conforto non salvarono una famiglia dalla umiliazione e, forse, dal disonore. Ma egli mai vanto ne fece, mai non gettò il soldo per via come si getta l'osso al cane, anzi sempre umile e modesto, più agli altri che a sè stesso pensava; prima i suoi coloni ebbero la casa nuova, ultimo Lui.

Ed ora nella pace romita dei campi, dove gli piacque scegliere l'ultima dimora, Egli riposa accanto alla sposa adorata, che tanto pianse anche in versi gentili.

Il saluto della riconoscenza e dell'affetto irradierà in ogni tempo quel tumulo, sacro alla memoria del Bene!

11 giugno 1902. *W.*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 8 al 14 giugno 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 10
" morti " 2 " 1
Esposti " 1 " 1
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Ton possidente con Lavinia Zecchini agiata.

Matrimoni

Luciano Celotti modellatore con Lucia Zandigiacomo sarta — Giovanni Gremese falegname con Rosa Pozzi casalinga — Giuseppe Gottardo agricoltore con Rosa Luis contadina — Giuseppe Bacchetti calzolaio con Matilde Toscolini casalinga.

Morti a domicilio

Galliano Rossetto di Domenico d'anni 4 mesi 8 — Ester Querini di Luigi di mesi 1 giorni 16 — Mario De Marchi di Gio Batta di mesi 5 — Alberta-Giulia Aviani di giorni 25 — Aurelia Vigna di Domenico d'anni 5 mesi 10 — Vittorio Tomada di Luigi di mesi 1 giorni 25 — Riccardo De Conti di Pomponio di giorni 15 — Teresa Mansutti-Driussi di Francesco d'anni 69 contadina — Ida Granko d'anni 11 scolara — Caterina Bon-Piganton fu Luigi d'anni 61 casalinga — Luigia Virco di Paolo di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile

Giuseppe Marov fu Francesco d'anni 42 agricoltore — Antonio Pecoraro fu Pietro d'anni 66 stalliere — Pasqua Dunella-Faciani d'anni 62 contadina — Rachele Gasparini-Ciriani fu Domenico d'anni 77 contadina — Celeste Cecchino fu Giacomo d'anni 64 ortolano.

Morti nell'Ospizio Esposti

Maria Saturnio di mesi 2 — Plerina Firani di mesi 4 giorni 28 — Ancilla Folicini di mesi 6 giorni 20.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 14 giugno 1902

42 13 30 87 36

Grande Deposito Calzature
ALL' UNIONE

UDINE — Via Cavour N. 2 — UDINE

Queste calzature confezionate da provetti operai della Città sono messe in vendita a prezzi da non temere concorrenza.

Calzature da Uomo

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 11.75
» verniciate Corneglies	» 11.75
» nere finissime al Cromo	» 11.25
» » in vitelli di Francia	» 11.25
» colorate solidissime nazionali	» 9.75
» nere » »	» 9.50
Ghette (Elastici) » »	» 9.50
Scarpe per ciclisti	» 8.75

Calzature da Donna

Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania	L. 9.—
» verniciate Corneglies	» 9.—
» nere satinate	» 8.50
» colorate nazionali	» 7.75
Scarponcini colorati	» 8.—
» neri	» 7.75
Scarpini colorati	» 7.50
» neri	» 7.50

Tiene inoltre un assortimento di scarpette per Signora nonchè un ricco assortimento di calzature per bambini di ogni forma e grandezza a prezzi assolutamente ridotti.

SIGNORINA PROF. impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al Paese

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE

15 articoli del valore di L. 50

con immediato rimborso della somma e probabili guadagno di L. **150**

per sole L. 10

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1. **Taglio di metri tre cheviot tutta lana**, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1,10, sufficiente per un vestito da signora - o un romontoir scappamento ad ancora.
2. **Una coperta di seta per letto ad una piazza**, oppure un servizio da tavola per sei persone, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2,30 × 2,70, aggiungere L. 4 in più.
3. **Un tappeto damasco** 1,20 × 1,20, con quattro franco - o una macchina fotografica con corredo ed istruzione. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massima precisione, campanello squillante.
4. **Un tappeto orientale** misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candelieri in metallo bianco argentato.
5. **Un soppedaneo** colla parola salve o un porta biglietti in seta.
6. **Una cravatta di seta** per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
7. **Un temperino** a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
8. **Un notes** ricordo della casa.
9. **Un paia bottoni** per polsi, oro doublè, o un anello oro doublè per signora.
10. **Una scatola di sapone igienico** finissimo profumato, contenente tre pezzi.
11. **Il Bollettino Generale delle Liquidazioni**, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
12. **Uno spillo ricordo** della Casa De Clemente.
13. **L'abbonamento per 3 mesi al giornale** " La Ricchezza „.
14. **Lire 10 di rimborso** in tanti buoni di sconto.
15. **Un numero dall'1 al 90**, il quale se viene sorteggiato pel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si da l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.

Dirigere le richieste col relativo importo alla *Premiata Prima Casa di Liquidazione permanente* **Michele De Clemente**, Foro Bonaparte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione

Talloncino da staccarsi
Giornale IL PAESE
Che invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

Cappelleria
ANTONIO FANNA
Udine — Via Cavour
Grande Deposito Cappelli
delle primarie Fabbriche Italiane ed Estere
Specialità Mode per Signora
PREZZI MODICISSIMI

SARTA ricerca due apprendiste — una di 12 anni circa, l'altra sui 18. — Rivolgersi in Piazza Patriarcato N. 3.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula **Anna d'Amico** dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza, devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al **Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.**

IL PAESE

ITALIA:	Anno	L. 3.00
„	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno	L. 6.00
„	Semestre	„ 3.00

AMARO GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa

dà 100 Biglietti e 100 Buste